
ISTITUTO S. AMBROGIO

MILANO



Milano, 20 luglio 1940 - XVIII

Carissimi Confratelli,

La sera della domenica 23 giugno u. s. spegnevasi nella nostra casa di Montodine il caro Confratello Coadiutore

MICHELE FRISONI

Professo perpetuo

Lo aveva mandato colà il sig. Ispettore tre giorni prima anche per fargli godere un po' di campagna, ma specialmente per evitargli le per lui troppo penose emozioni che gli cagionavano i frequenti allarmi per le incursioni su questa città di aerei nemici. Il giorno in cui partiva, colla sua loquacità serena meravigliava i confratelli che lo complimentavano per il viaggetto imminente: pareva avesse acquistato un benessere che da tempo non aveva mai dimostrato; era invece soltanto sotto l'influsso di un'eccitazione nervosa per la fiducia che aveva di poter la notte seguente riposare con maggior tranquillità, senza cioè la preoccupazione di essere svegliato una o due volte di soprassalto dalle sirene d'allarme.

Appena arrivato a Montodine quei buoni confratelli lo trovarono tanto stanco che lo consigliarono a recarsi subito in camera, a letto, per un po' di riposo. Poco dopo qualcuno, recatosi da lui per chiedergli se avesse bisogno di qualche cosa, constatò un peggioramento impressionante. Si chiamò d'urgenza il dottore che diagnosticò un inizio di paralisi. Durante l'anno aveva già avuti due attacchi di questo genere; sebben superati felicemente, pesavano ora nella nostra considerazione e il rinnovarsi del fatto determinò in noi una preoccupazione superiore a quella che il medico poteva pensare.

Per due giorni l'ammalato rimase in condizioni quasi stazionarie: potè fare le sue pratiche di pietà come egli desiderava, ricevere i SS. Sacramenti e la Benedizione Papale. Il sabato, verso sera d'improvviso entrò in agonia: corpo interamente paralizzato, conoscenza perduta. Durò in questo compassionevole stato fino alle venti del giorno dopo.

Era nato a Vergiano di Rimini il 28 settembre del 1879. A diciassette anni fu accettato come Aspirante Salesiano a Foglizzo Canavese ove il 15 settembre del 1898 emise la professione perpetua.

Venne destinato a questa Casa di Milano ove, a detta del Direttore di allora, fu esemplarmente laborioso e pio nelle diverse mansioni in cui era occupato dall'Ubbidienza. Egli ebbe qui tante soddisfazioni per cui il ricordo di questa Casa gli fu sempre molto caro pur essendo stato lontano in seguito tanti anni.

Dopo la guerra mondiale, durante la quale prestò il suo regolare servizio, fu, come cuoco nelle Case di Iseo e di Pavia; però non era più lui: un malessere generale tarpava spesso e sempre più la sua volontà, tanto che egli molte volte si rammaricava di non poter corrispondere a quanto i Superiori dovevano aspettarsi da lui. Per questo malessere, che era davvero divenuto grave, quest'anno i Superiori lo ritornarono in riposo a questa Casa come egli desiderava; ma il riposo non potè fermare il progresso del male e neppur rallentarlo. Quest'anno doveva essere l'ultimo della sua vita.

Per la sua abituale pietà, dimostrata anche in modo tanto edificante nei primi due giorni di questa sua ultima ricaduta, e per la fedeltà alla sua vocazione possiamo ben sperare che al tribunale di Dio sia stato trovato meritevole della desiderata ricompensa. Ricordiamolo però nelle nostre preghiere, perchè l'anima sua ottenga presto quei suffragi di cui avesse eventualmente bisogno.

Abbiate anche nelle vostre preghiere un ricordo delle necessità spirituali e materiali di questa Casa.

Vostro

Aff.mo Confratello
Sac. LUIGI BESNATE
Direttore

ISTITUTO S. AMBROGIO - MILANO

Rev.mo Sig. Don Serio Giorgio

Del Capitolo Supriore

Torino